

Lev Tolstoj

“Il cammino della saggezza”

Centro Gandhi Edizioni, Pisa, dicembre 2010
Due volumi indivisibili, 30€ (titolo originale Put' zyzni)
Distribuito dalle Dehoniane, libri spa

A cura di Rocco Altieri, Presidente del Centro Gandhi di Pisa per la nonviolenza Onlus (e con la collaborazione della Casa per la nonviolenza di Puglia), viene pubblicato per la prima volta in Italia, questo che è l'ultimo libro scritto da Tolstoj. Coincidono con questa pubblicazione la commemorazione del centenario della morte di Tolstoj (morto nel novembre del 1910), e insieme il centenario della pubblicazione del libro stesso, che fu edito in Russia nel 1911.

Tolstoj lavorò a quest'opera fino agli ultimi giorni di vita. Attribuiva ad essa somma importanza, infatti scriveva : “Spero che i lettori di questo libro sperimentino lo stesso sentimento di elevazione e di bontà che io ho sperimentato mentre lavoravo alla sua creazione e che continuo a sentire ogni volta che lo leggo”.

Deve considerarsi perciò una delle opere più importanti del Tolstoj saggista, conclusione e sintesi di una ricerca svolta durante tutto il corso della sua vita e particolarmente dopo la conversione a Cristo e al Vangelo dei suoi cinquant'anni.

Tolstoj divide il contenuto in trenta temi, fondamentali per la comprensione del senso della vita: la fede – Dio – l'anima – l'amore – i peccati e gli errori - le superstizioni - la violenza - la sofferenza – l'abnegazione - la morte - dopo la morte - la vita è felicità, e altri.

In ciascun capitolo, diviso a sua volta in più paragrafi, Tolstoj esprime il suo pensiero ed aggiunge sull'argomento citazioni (da lui tradotte alquanto liberamente) dai più grandi saggi dell'umanità: da Kant a Buddha, da Pascal ad Epitteto, da Lao-Tze a Socrate.

Il messaggio religioso, pur partendo dal Vangelo, ha carattere macroecumenico. Infatti Tolstoj aveva scritto, nella prefazione a un testo sulla religione progettato, ma mai scritto: “Le dottrine religiose sono innumerevoli, ma la religione è unica”. (*La religione e le religioni*, in *Tolstoj il Profeta*, Gabrielli, Verona, 2000, pag. 139). Inoltre, le parti critiche sulle superstizioni e la falsa religiosità hanno carattere generale e non risultano ostili – come era avvenuto a volte in certi scritti precedenti – verso specifiche istituzioni ecclesiastiche, perché Tolstoj si era pentito in vecchiaia di certi suoi eccessi polemici, di certe sue “condanne brutali”, e cercava ora di esprimersi con “l'umile affettuosa ragionevolezza della persuasione” (*Lettera a Certkòv*, 1, 7, 1904).

Leggere e meditare questa opera, scritta da uno dei massimi geni dell'età moderna, crediamo sia oggi per noi di enorme importanza. Noi viviamo in un mondo senza certezze, senza fede, senza ragionevolezza, ai limiti della follia e dell'autodistruzione. Situazioni e pericoli di cui aveva cercato di avvertirci Tolstoj, già un secolo fa': “Si potrà trattare con indifferenza quello che io dico, ma rimane il fatto che la perdizione di cui parlo non può non prodursi, essa sopravverrà inevitabilmente” (*La fine del secolo*, cap. I). E ancora: “La causa della disastrosa situazione dei popoli cristiani è l'assenza in essi di una spiegazione del significato della vita... L'assenza della fede e delle regole di condotta da essa derivate” (*La legge della violenza e la legge dell'amore*, cap. I).

In questa sua ultima opera noi troviamo raccolte le risposte più alte e persuasive, dei più grandi saggi dell'umanità e sue, sul significato della vita e della morte e della nostra missione sulla terra, risposte che ci appagano, ci confortano, ci tranquillizzano, ci rafforzano, ci sostengono, ci danno il coraggio di proseguire, risposte così ampie, profonde, razionali e ragionevoli che – ripetiamo - raramente riusciamo a trovare oggi nella cultura postmoderna.

In conclusione, questo è un libro che porta salvezza!

Un'ultima piccola nota. Il prezzo può sembrare un po' alto (è un'edizione raffinata in due volumi di 300 pagine in tutto), ma è un'opera che servirà per tutta la vita, e per tutta la famiglia, se ne abbiamo una.

Amici di Tolstoi italiani